

Il giornalista-deputato fa un primo bilancio

Un «americano» a Montecitorio

Colombo: qui meglio che a New York

«Quel giorno in cui tutta l'aula si è alzata contro la sentenza Priebke, io ho sentito molto forte il mio senso di appartenenza a questo Parlamento». Furio Colombo in partenza per New York, «dove vado a sistemare il mio passato americano», in un'intervista all'Unità, ricorda questa come l'immagine più importante dei suoi primi tre mesi in Parlamento. Sdegno per la secessione: «Ma da quale Italia può venire tanto malanimo per il resto del paese?».

PAOLA SACCHI

ROMA. È in partenza per le vacanze, prima tappa New York, «devo ancora andare a chiudere casa, sono venuto via per candidarmi praticamente senza valigia. Vado, quindi, a sistemare ciò che resta del mio passato americano, poi breve mare e definitivo ritorno in Italia». New York, andata e ritorno per Furio Colombo, senza rimpianto per i suoi lunghi anni statunitensi, in cui dalla «Grande Mela» ci ha narrato e spiegato, fin nelle pieghe più recondite, ciò che accadeva all'altro capo del mondo. New York, andata e ritorno per il deputato dell'Ulivo, eletto nella sua città natale, Torino, con il ricordo vivo di un'immagine: quel giorno «in cui la Camera si è elevata tutta insieme per sostenere e approvare ciò che Cossutta aveva detto sulla sentenza Priebke e in memoria delle vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Ecco, io in quel momento ho sentito profondo il senso di appartenenza...». Furio Colombo: i miei primi tre mesi nella nuova politica italiana. «Provo più nostalgia per il Parlamento chiuso in Italia che per la New York aperta dove sto andando...».

Onorevole Colombo, qual è la nuova classe dirigente politica italiana che ha visto all'opera?

La mia impressione di questi primi mesi di attività parlamentare è quella di un Parlamento laborioso, un

Parlamento ben condotto - questo si deve al modo fermo, logico e molto nitido, con cui Violante ha impresso la sua personalità sull'Assemblea -, è un Parlamento che conosce relativamente poche assenze, tant'è vero che la mancanza di numero legale che a volte è accaduta è stata sempre un problema politico, non un problema di assenteismo. Dunque, la prima impressione - considerato che io stesso esco dalle fila di un'opinione pubblica italiana che non ha una grande fiducia nel lavoro dei propri politici - è stata una netta impressione di laboriosità. Ma per dare un'impressione generale, devo ricordare che il lavoro del Parlamento si svolge principalmente in due modi: in aula con le discussioni, le presentazioni dei progetti di legge o dei decreti da trasformare in legge e nelle commissioni. Credo che chiunque segua anche da lontano l'attività parlamentare sappia che tutta l'attività dei ministri e dei ministeri filtra in aula attraverso le commissioni e che, d'altra parte, le commissioni sono il punto in cui il Parlamento stesso genera le proprie proposte.

D'Alma aveva criticato mesi fa i giornalisti perché non danno conto del lavoro delle commissioni. Insomma, le commissioni non farebbero «notizie»... E, invece, io ho voluto dilungarmi

sulle commissioni perché è proprio lì che si prepara il lavoro che avviene in aula e se quel lavoro è preparato bene riesce bene anche quello in aula. E nello stesso tempo la commissione è il punto in cui il ministro proponente si raccorda con il Parlamento. Ecco, io posso dire che la commissione cultura di cui faccio parte lavora bene, lavora intensamente e non c'è scarsezza di collaborazione e di contributo intelligente, s'intende, dalla maggioranza, che ha tutto l'interesse a che il lavoro riesca, ma neppure dalla minoranza. Questo è il luogo in cui si è lavorato insieme utilmente perfino con la Lega. Potrei citare diversi esempi a dimostrazione del fatto che se si vuole si può fare del buon lavoro, indipendentemente dagli eventi e dai riflessi che questi hanno sugli schieramenti. Dunque, i problemi sono di natura politica

Ecco, questa classe politica ha di fronte a sé la prova ardua del cambiamento del paese. Lei in Parlamento ha visto al lavoro deputati e leader politici. Colombo, anche da narratore quale lei è, quali opinioni, sensazioni ha ricavato?

Qualunque giudizio si dà per confronto. Il mio confronto è con la qualità e il livello di altri Parlamenti che ho visto, intravisto, conosciuto nel mondo. A me sembra in generale il nostro un buon Parlamento, mi sembra che ci sia un buon livello umano, personale e professionale. Mi sembra di non aver notato qualità che porterebbero a screditare l'attività parlamentare. A me è parso di vedere uno sforzo evidente di ciascuno di entrare in parte e di svolgere questa parte senza cinismo, distacchi teatrali, senza la pretesa di non averne passione. Sto parlando della maggioranza e di un'impressione d'insieme, poi si possono fare mille distinguo..., ma mi è, appunto, sem-

brato nell'insieme di vedere gente che stava lì per fare ciò che aveva scelto davvero di fare, senza altro fine che farlo al meglio possibile. E questo - devo dirlo sinceramente - non vale soltanto per i colleghi dell'Ulivo, vale anche per l'impressione generale che mi sento di dare dei colleghi dell'opposizione e cioè di tutte le componenti di Forza Italia e di Alleanza nazionale.

Momenti caldi, anzi molto caldi però ci sono stati... E arriviamo al fenomeno Lega.

Ho sentito una vera, motivata passione di questi colleghi eletti come noi, accanto a noi, da cittadini come noi, di chiamarsi fuori, di dichiararsi diversi, di dire: «voi, ogni volta che si riferivano al Parlamento o a noi. È vero che c'è stata sempre una curiosa ambivalenza tra il precipitarsi a

proporre piccoli dettagli di riforma che riguardano questa Repubblica e questo Parlamento e poi lo sbandamento di chiamarsi fuori e di parlare da una terra lontana, ignota e inesistente che essi insistono nel chiamare «Padania». Dunque, è difficile orientarsi, dà un senso di mal di mare questa continua oscillazione, che ha impresso un andamento ondivago ai lavori, mi ha colpito il tono. Un tono che di giorno in giorno si è fatto più netto, di estraneità, di separazione, di disprezzo, incattivimento, di vera ostilità. E tutto questo - devo confessare - mi è apparsa costantemente incomprensibile, perché non ha nulla a che fare con la misura dei problemi o la qualità delle situazioni con le quali dobbiamo confrontarci. A me sfugge, sfugge com-

pletamente e credo anche a moltissimi cittadini, il punto di raccordo mentale tra il concetto di federalismo che è stato la bandiera di quel movimento e l'ideale di secessione che all'improvviso viene sventolato fino al punto per me inconcepibile di vedere deputati leghisti, imprenditori, laureati e diplomati, gente di vita molto attiva, che corrono affannosamente in cima all'emiciclo per stendere lo striscione con la scritta: secessione, come avrebbero fatto degli studenti di liceo per protestare contro un professore tiranno. Io non ho davvero capito come venendo da grandi Regioni del Nord - e lasciando perdere che sono le Regioni che hanno fatto l'Unità d'Italia - si possa portare in cuore il sogno della secessione slovacca, il sogno di una Slovacchia che separandosi è diventata



Furio Colombo

Luca Centoni/Blow up

«Il giorno in cui tutta l'aula si è alzata per deplorare la sentenza su Priebke ho sentito il senso dell'appartenenza. La secessione? Ma da dove viene tanto malanimo?»

un piccolo luogo inesistente del mondo... E oltretutto, non capisco come non si possa comprendere che un pezzo di Nord Italia tagliuzzato diventa l'estremo Sud del resto d'Europa... Ma da quale Italia può venir mai tanto malanimo nei confronti del resto d'Italia?

Che impressione ha avuto di An, della nuova destra italiana?

La mia impressione è che questa nostra destra è molto migliore della destra americana di New Gingrich che assedia il presidente Clinton ed è una destra più aspra, più distruttiva, assolutamente decisa a distruggere i resti dello Stato roosveltiano e di quello kennedyano. Assedia e preme sul presidente, in modo assolutamente più distruttivo anche dal punto di vista dei lavori del Parlamento. Qui, invece, ci si trova in un contatto di lavoro parlamentare che è più produttivo.

E lo stato dei rapporti nella maggioranza? Ci sono stati momenti di fibrillazione...

La mia impressione è che l'Ulivo sia molto più omogeneo umanamente e culturalmente di quanto si percepisca o si voglia far percepire da fuori. E quindi lacerarlo risulterà molto più difficile di quello che molti danno a vedere. E predico anche che questo contraddice con la voglia titolistica di molti nostri giornali...

Stampa

Minzolini diventa un aggettivo

Il «minzolinismo»? «Forma di giornalismo che si basa sulla raccolta di dichiarazioni anche informali di uomini politici, senza alcuna verifica delle informazioni raccolte». Parola del nuovo «Annale del lessico contemporaneo italiano», un manuale base per l'aggiornamento dei dizionari. Insomma, per dirla tutta, non proprio un complimento per l'attività del giornalista Augusto Minzolini, cronista parlamentare della Stampa di Torino, che con i suoi pezzi spesso è finito al centro di vivaci polemiche, alcune delle quali con strascico giudiziario (ad esempio per una contestata intervista all'attuale presidente della Camera, Luciano Violante, quando il deputato del Pds era presidente dell'Antimafia, alla vigilia delle elezioni politiche del '94). Nonostante questo, il suo quotidiano, giustamente, ieri presentava con orgoglio il battesimo ufficiale del nuovo neologismo.

Sul fatto che il «minzolinismo» farà presto il suo ingresso trionfante nel vocabolario dalla porta principale e non da quella secondaria dell'«Annale» è pronto a giurarci il professor Michele Cortellazzo, linguista dell'università di Padova e direttore dell'«Anagrafe delle nuove parole italiane». Anche se bisogna sempre ricordare che l'inserimento del «minzolinismo» nel manuale non comporta un'inclusione automatica nei futuri vocabolari.

È comunque la prima volta che ciò accade per un giornalista. Non è successo, in passato, neanche per Montanelli o per Biagi o per Bocca, i più noti tra i grandi cronisti italiani. Anzi, alcuni di loro probabilmente non gradirebbero affatto. È di pochi mesi fa un'editoriale di Bocca su Repubblica dove scriveva così: «Un certo Minzolini...».

Bianco

«Troppi si dicono sturziani»

«Caro don Sturzo, penso che in un giorno come questo nel quale ricordiamo la sua solitaria morte, la cosa più giusta da fare sia il raccoglimento e la preghiera... non riusciamo però a tacere dinanzi a certe pretese ed appropriazioni che ci appaiono indebiti». In un articolo, sotto forma di lettera, che verrà pubblicato oggi su «Il Popolo» il segretario del Ppi Gerardo Bianco rivendica al partito popolare la tradizione e l'eredità sturziana polemizzando con quanti negli ultimi tempi ne hanno reclamato l'eredità. «Hanno cominciato - spiega infatti Bianco - quelli di Liberal, una raffinata rivista che vorrebbe realizzare un confronto tra cattolici e laici. Per «appropriarsi» di lei, in toto, hanno cominciato a contrapporre le sue posizioni alla storia democristiana, ignorando un bel po' di fatti e di documenti. Ma non basta. Di recente, anche Berlusconi l'ha scoperta, rivendicando la sua eredità, e Michellini, penso che lo conosca, con un gran ragionamento ha perfino scoperto coincidenze tra il suo pensiero e la "dottrina" di Forza Italia! Naturalmente c'è Buttiglione a pretendere l'ortodossia e anche il Ccd. Una parte del suo messaggio lo vorrebbe anche Fini». «Tutti Sturziani, dunque», scrive ancora Bianco. «Non c'è che da esserne lieti se il suo insegnamento diventasse così diffuso e comune. Ma noi nutriamo un timore: tutti sturziani e, quindi, nessuno sturziano, poiché a noi sembra che per esserlo davvero occorre innanzitutto tutelare e sviluppare l'autonomia culturale e politica dei cattolici democratici nel sistema politico italiano. Questa ci sembra l'essenza della sua eredità storica. Ritengo che i filoni liberali e socialisti, con l'ella appunto ritenne nel suo tempo, non possono esaurire le esigenze storiche del cattolicesimo sociale e politico italiano ed europeo».

OTTO ITINERARI ACCOMPAGNATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ. IL TURISMO COME CULTURA, POLITICA E STORIA CONTEMPORANEA. CON L'AGENZIA DI VIAGGI DEL GIORNALE A MOSCA E SAN PIETROBURGO, A NEW YORK, IN GIAPPONE, IN CINA, IN VIETNAM, IN GIORDANIA, IN GUATEMALA

I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, I MUSEI E LE GRANDI MOSTRE

LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITTI ALL'HERMITAGE DI PIETROBURGO
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre e il 28 dicembre
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione lire 1.860.000.
(Supplemento partenza da Roma L. 25.000)
Visto consolare lire 40.000.

Supplemento partenza del 28 dicembre lire 300.000

Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Hermitage, un accompagnatore dall'Italia.

NELLA TERRA DEL SOL LEVANTE
(Viaggio in Giappone)
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 21 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 5.050.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Tokyo (Nikko) (Monte

Fuji) - Hakone - Kyoto (Nara) (Osaka) - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione all'americana, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nipponiche, l'accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA AMERICANA DI TURISMO E CULTURA
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 22 novembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.280.000 tasse aeroportuali lire 40.000

(partenza da altre città su richiesta con supplemento)

L'itinerario: Italia/New York/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Milford Plaza (4 stelle), il pernottamento, tutte le visite previste dal programma con l'assistenza di guide americane di lingua italiana, l'ingresso al Metropol Museum e al Guggenheim Museum, un accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA A PECHINO
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia (Helsinki) / Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia - il Palazzo d'Estate) Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in pensione completa e due in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

OGGI IN VIETNAM
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 4.270.000

Visto consolare lire 55.000

Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 200.000

L'itinerario: Italia/Kuala Lumpur - Ho Chi Minh Ville (My Tho - Cu Chi) - Danang (My Son) - Hoi-an - Huè - Hanoi - Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Hoi-an), la prima colazione, un giorno in pensione completa, sei giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e un

accompagnatore dall'Italia.
LA CINA A SUD DELLE NUOVE
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione lire 3.840.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia (Helsinki) - Pechino - Xian - Guilin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

NELLA TERRA DEI MAYA
(viaggio in Guatemala e Honduras)
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 5 gennaio 1997

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 3.290.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Guatemala City - (Copàn/Honduras) - Rio Hondo - Guatemala City - Antigua (Panajachel) - Atitlan (Chichicastenango) - Quetzaltenango - Guatemala City (Flores) - Tikal - Guatemala City/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le

assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la mezza pensione, l'assistenza delle guide locali guatemalteche, l'accompagnatore dall'Italia.

LUNGO LA VIA DEI RE
(viaggio in Giordania)
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 2 gennaio 1997

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Amman (Jerash - Ajloun - Mar Morte - Pella - Umm Qais - Madaba - Monte Nebo - Umm El Rasas) - Petra-Aqaba (Wadi Rum) - Amman/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali giordane, un accompagnatore dall'Italia.

L'UNITÀ VACANZE
MILANO Via F. Casati, 32
Telefono 02/6704810-844